

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1977, ORE 10,10. —
Presidenza del Presidente COPPO.

Il Presidente ricorda che la seduta odierna sarà dedicata all'esame della terza parte delle considerazioni e proposte finali precisando che in quest'ultima sono contenuti molti temi dibattuti nei congressi delle Confederazioni CGIL e CISL. Questo è il motivo per cui ritiene opportuno che sia acquisita la documentazione relativa ai suddetti congressi aspettando, ovviamente, anche lo svolgimento di quello della UIL.

Il tema di maggiore rilievo politico che si dovrà discutere nella seduta odierna è quello relativo all'unificazione di istituti di grande rilievo, tema che rappresenta l'unica risposta possibile che una Commissione di inchiesta può dare alle attese dell'opinione pubblica.

Il senatore Giovannetti concorda sulle linee generali del documento in discussione e, in particolare, sul fatto che il nodo politico da sciogliere è quello dell'unificazione di alcuni istituti. Ciò anche nella considerazione che tale unificazione potrebbe rappresentare un valido contributo alla soluzione del problema del cosiddetto « lavoro nero ». Con questa, ovviamente, non si può ritenere esaurito l'argomento, ma i rimanenti istituti dovrebbero essere lasciati alla regolamentazione autonoma delle parti sociali, essendo compito prevalente della Commissione quello di indicare gli aspetti patologici del sistema retributivo. Conclude domandandosi se non meriterebbe un maggior approfondimento il problema dei dirigenti che, in alcuni casi, a

differenza degli altri lavoratori dipendenti, vanificano attraverso accordi individuali qualunque contrattazione collettiva che, come è noto, si limita a fissare soltanto trattamenti minimi; e se non valga la pena accennare nella relazione anche al problema degli appalti di mano d'opera.

Il deputato Canullo si dichiara d'accordo con la proposta del Presidente di raccogliere le opinioni emerse nel corso dei congressi confederali perché, a suo avviso, è necessario un raccordo fra le varie soluzioni prospettate dalle organizzazioni sindacali e le proposte che la Commissione farà al Parlamento. La regolamentazione per legge di alcuni istituti risolverebbe vari problemi come, ad esempio, quello dei dirigenti prospettato dal senatore Giovannetti. Tuttavia ritiene opportuno manifestare alcune perplessità su una regolamentazione per legge di tutti gli istituti perché, per alcuni di essi, come ad esempio l'indennità e gli scatti di anzianità, c'è bisogno non solo di conoscere le posizioni dei sindacati che non sono ancora unitarie, ma anche di un maggior approfondimento politico degli argomenti. È d'accordo, pertanto, che nella relazione finale si indichino, come soluzione di questi problemi, sia lo strumento legislativo, sia quello della contrattazione collettiva.

Conclude ribadendo che l'indennità di anzianità, fatti salvi i diritti maturati, deve essere calcolata prendendo come parametro una mensilità per ogni anno di servizio effettivamente prestato dal momento che la Commissione nella sua attività d'indagine ha riscontrato, in questo settore, delle normative troppo differenti.

Il senatore Rufino si dichiara anch'egli sostanzialmente d'accordo sulle proposte contenute nella terza parte della bozza di considerazioni finali. Ritiene, in particolare, indispensabile procedere a una regolamentazione unitaria di certi istituti perché le differenze esistenti nei vari settori non trovano, a suo giudizio, giustificazioni né tecniche, né funzionali (è questo il caso, ad esempio, del differente numero di ore lavorative fra il settore privato e quello pubblico). Dopo essersi domandato se non sia il caso di inserire nella parte in discussione anche il problema delle cosiddette « turnazioni » dei lavoratori stagionali, concorda con la proposta di acquisire le valutazioni dei congressi delle confederazioni dei lavoratori, poiché sui temi oggetto dell'indagine della Commissione vi è un gran dibattito nel mondo sindacale. Osserva, infine, che, a differenza di quanto accadeva in passato, le varie parti sociali si devono occupare non soltanto della unificazione dei minimi contrattuali, ma anche dei massimi, poiché in molti settori l'articolazione di certi istituti ha raggiunto dei tetti non facilmente accettabili.

Il deputato Di Giulio, riallacciandosi a quanto affermato dal deputato Canullo a proposito della indennità di anzianità, ritiene che debbano essere ben chiari due concetti e cioè che tale indennità abbia come parametro una mensilità per ogni anno di servizio e che la stessa sia calcolata esclusivamente in base all'anzianità effettiva. Sarebbe, peraltro, opportuno dire che questo obiettivo non va perseguito esclusivamente tramite lo strumento legislativo, ma « anche » attraverso esso: in tal modo si lascerebbe aperta la strada anche alla regolamentazione contrattuale. Ricorda poi che, a proposito delle forme in cui l'indennità di anzianità potrebbe essere trasferita sul trattamento in servizio vi è un gran dibattito nel mondo politico e sindacale. A suo giudizio, pertanto, la locuzione « liquidazione graduale », contenuta nel testo in esame, potrebbe far pensare esclusivamente alla liquidazione *brevi manu* delle quote maturate, e quindi sarebbe preferibile sostituirla con una frase di questo genere « diversa sistemazione graduale » che consente altre soluzioni del problema (ad esempio, risparmio-casa, eccetera).

Il senatore Romei, premesso di concordare sostanzialmente con la parte del documento in discussione, osserva che è oppor-

tuno chiarire e approfondire alcuni punti. Vanno, a suo avviso, innanzitutto evitate espressioni che possano far pensare che i dirigenti non abbiano la contrattazione collettiva. Per quanto riguarda la proposta di ricondurre tutti i lavoratori all'orario di lavoro di 40 ore settimanali, esprime perplessità relativamente alle categorie che sono scese al di sotto di tale tetto. Circa il tema dell'indennità di anzianità, pone in rilievo che il Parlamento ha già avuto occasione di occuparsene recentemente, quando ha stabilito che gli aumenti retributivi derivanti dall'indennità di contingenza maturati dopo l'entrata in vigore della legge, non si calcolassero più ai fini della predetta anzianità. In tale circostanza, come risulta dalla discussione svoltasi al riguardo, il Parlamento si è proposto di intervenire nuovamente in materia. Per parte sua, comunque, concorda sostanzialmente con le considerazioni del deputato Di Giulio, ponendo in rilievo che si potrebbero avanzare altre ipotesi per una nuova regolamentazione dell'indennità di anzianità, come quelle di trasformare la medesima in prestiti per l'acquisto della casa oppure di spezzarne la periodicità, al fine di evitare la sua continua rivalutazione.

Il senatore Romei conclude affermando che nella relazione conclusiva forse è il caso di fare cenno anche al problema della disoccupazione nonché a quello dell'indennità di contingenza. In particolare, per quanto riguarda quest'ultima, si dovrebbe dire se si ritiene o no definitivo il sistema del punto eguale per tutti, previsto dalla recente legge.

Il senatore La Valle chiede cosa s'intenda esattamente quando si parla, a proposito di una nuova normativa dell'indennità di anzianità, di « salvaguardare i diritti maturati ».

Il deputato Di Giulio osserva che il riferimento ai diritti maturati deve intendersi alle cifre maturate fino all'entrata in vigore di una legge che disciplini in maniera diversa l'istituto. Così, ad esempio, se tale legge abolisse le indennità convenzionali, ciò significherebbe che per il futuro tali indennità non potrebbero essere più calcolate; esse, invece, andrebbero calcolate fino al momento dell'entrata in vigore di tale legge. I diritti maturati infatti sono tutelati dal principio costituzionale di uguaglianza che la legge ordinaria non

può violare. Cosa diversa sarebbe invece concepire tale tutela nel senso di non poter incidere neppure per il futuro su un certo istituto giuridico. Anche se l'argomento è controverso, tale possibilità è, a suo avviso, legittima ed è bene che il documento parli di « diritti maturati », anziché di « diritti questi » che, per l'appunto, potrebbero far pensare ad una intoccabilità anche per il futuro delle situazioni giuridiche precedenti. Per quanto concerne la questione del sistema di indennità di contingenza al quale ha accennato il senatore Romei, afferma che la Commissione debba esprimere un giudizio positivo circa l'applicazione del punto unico dell'industria a tutte le categorie. Nel contempo, però, essa deve dire chiaramente che la contrattazione per la fissazione dei salari non deve articolarsi in maniera appiattente, ma in modo da far salvi gli incentivi alla professionalità.

Il senatore La Valle osserva che tenuto conto di quanto si è detto in precedenza, si potrebbe adottare, a proposito dell'indennità di anzianità, l'espressione « indennità maturata ».

Il Presidente replicando agli oratori intervenuti nella discussione, osserva innanzitutto che il tema della revisione dell'indennità di anzianità è quanto mai delicato e difficile. Per questo è opportuno che la Commissione non scenda troppo nel particolare, considerato che anche nei recenti congressi della CGIL e della CISL l'argomento è trattato con molta prudenza.

Per quanto riguarda l'impostazione generale della parte del documento in discussione, pone in rilievo che quest'ultima presuppone il proposito di pervenire a principi unificanti per tutte le categorie, considerato che la proliferazione di istituti contrattuali particolari è stata una delle cause principali della « giungla ». Ora è

chiaro che ciò non è possibile se non si ha il coraggio di incidere sulle normative esistenti, in particolare in tema di ferie, orario di lavoro e indennità di anzianità.

Per quanto concerne il suggerimento di precise indicazioni a proposito dei predetti istituti, pone in rilievo che, mentre in tema di ferie l'indicazione delle « 4 settimane » è una soluzione abbastanza agevole da perseguire, le difficoltà nascono per altri istituti, in particolare per quello dell'indennità di anzianità, considerato che attualmente certe categorie non raggiungono una mensilità effettiva per ogni anno di servizio.

Dopo aver espresso la convinzione che vi sono le condizioni perché anche nei settori pubblici, in cui l'orario di lavoro è attualmente inferiore alle 40 ore settimanali, si pervenga a tale tetto, osserva che i temi, ai quali alcuni hanno fatto cenno, del lavoro nero, degli appalti di manodopera, della disoccupazione, eccetera, sono indubbiamente importanti, ma perché essi fossero trattati adeguatamente nella relazione sarebbe necessaria una documentazione che al momento non è facilmente reperibile.

Per quanto concerne la questione dell'indennità di contingenza, afferma di concordare pienamente con le osservazioni del deputato Di Giulio. Del resto, nella parte finale del documento in discussione, laddove si formulano suggerimenti alle parti sociali, si indica per l'appunto l'esigenza di evitare una politica salariale che attraverso il duplice appiattimento dell'indennità di contingenza e degli aumenti salariali uguali per tutti, scoraggi qualunque professionalità.

Avverte, infine, che la discussione continuerà nella seduta che si terrà martedì 21 giugno con inizio alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.